

sua: come dei colpetti a una porta. Lanciò due o tre volte un rapidissimo sguardo a destra in basso e vide che l'uomo teneva una delle sue grosse mani appoggiata alla gamba e forse con una, o più dita, tamburellava. Terrorizzata la signorina non capiva come una gamba potesse produrre un suono simile (l'uomo bussava ora senza tregua, con le nocche, proprio come si bussa forte a una porta): immobile fissò ancora lo sguardo sullo schermo, dove si svolgeva la scena della seduzione ed ebbe un gemito, un breve urlo, tanto forte le batteva il cuore.

## CUORE

Un giorno molto azzurro un uomo arrivò in una città di montagna nera di fumo e sepolta nella neve tra alti picchi: camminando sotto i portici bassi si fermò davanti a un negozio di souvenirs, vide una coppia di sposini tirolesi con su scritto *Zwei Herzen* e di colpo ricordò una bambina bionda e rosea sempre vestita da tirolese che incontrava per la strada quando andava a scuola. Si vedevano e arrossivano, una sera la incontrò in una stradina semideserta vestita di un mantello di panno Lenci rosso con un cappuccio (nevicava), la prese per una mano e dopo un poco la baciò prima su una guancia molto fredda, poi sulla bocca rossa mentre lei lo guardava con gli occhi celesti aperti e immobili.

«Come ti chiami?» domandò il ragazzo e lei, sempre con occhi spalancati, con voce lentissima rispose: «Cuore». Poi non si videro più e passarono gli anni.

Guardando le due bambole l'uomo si chiese dove avrebbe potuto essere in quel momento, se era viva o magari no, continuò a pensare a lei il pomeriggio e anche la sera e gli venne una grande curiosità di rivederla. Con un certo imbarazzo telefonò ad amici d'infanzia dimenticati, spiegò quello che voleva ma poiché non sapeva nulla di lei, solo il nome ma non il cognome, nessuno riusciva a ricordare nulla. Finalmente ne trovò uno con più memoria degli altri, un botanico con una barbetta riccia che sprofondò nel passato, gli disse che era sposata con due bambini in una città poco lontana da quella in cui si trovava lui in quel momento e scovò anche un numero di telefono.

L'uomo chiamò quel numero e udì in risposta una voce

di bambola meccanica; era lei, disse che ricordava tutto e desiderava rivederlo.

« Hai ancora le trecce? » domandò l'uomo.

« No, ho i capelli corti. »

« Corti come? » insistette l'uomo senza capire perché insisteva e lei rispose: « Corti normali ».

L'uomo disse che la ricordava vestita da tirolese, lei gli ricordò che erano passati tanti anni, che adesso era « una signora di mezza età », che forse per lui sarebbe stata una delusione e che, forse, era « cosa saggia » non vedersi al fatto. Poi aggiunse una frase che all'uomo parve molto bella:

« Ad ogni modo, anche se tu non hai voglia di rivedermi io invece ho molta voglia di rivederti. »

L'uomo le chiese il suo nome da sposata, la donna rispose: « È il nome di uno dei sette nani: indovina ».

L'uomo si schermì (chi ricordava più i nomi dei sette nani?) ma fu costretto, con lei che suggeriva, a dirli tutti finché arrivò al nome: Dotto. La donna fece un piccolo strillo al telefono.

« E che lavoro fa il signor Dotto? »

« È rappresentante di generi alimentari. »

Ci fu una lunga pausa, poi, con l'impressione di avere molte cose da dirsi, si salutarono. « Forse è un po' pazzo, è soltanto stupida » si disse l'uomo ma senza volerlo continuò a pensare a lei, quella notte la sognò come la ricordava, vestita da tirolese, con occhi di porcellana tra le lunghe ciglia nere coperte di neve, completamente immobile e sorridente.

Il giorno dopo le telefonò ancora ma non la trovò in casa, parlò con un ragazzo con una voce severa, che aveva intuito qualcosa girare nell'aria di quell'inverno. Alle cinque del pomeriggio (le aveva detto che lo avrebbe sempre trovato a quell'ora), puntualissima, egli udì la lenta voce di lei: stettero al telefono per un po', lei disse che era stata molto innamorata di lui (allora aveva dodici anni), lui le convinse e la convinse della stessa cosa.

« Lo sei ancora? » domandò l'uomo arrossendo (non era tipo da avventure del genere) e la voce di lei, dopo una lunga pausa, disse: « Sono sposata, come potrei amare due uomini allo stesso tempo? ». Nella sua voce c'era grande stupore ma nessun giudizio ed egli non seppe cosa rispondere. Lei disse che sarebbe passato per la città dove lei abitava il giorno dopo, per qualche ora. Fissarono un appuntamento davanti al Duomo ed egli le chiese le sue misure perché voleva portarle un regalo. « Quarantadue, quarantatré, quarantquattro » rispose lei con felicità, « ma non ti devi disturbare. »

L'uomo uscì tra la neve stupido e leggero, andò al negozio di souvenirs, comprò un vestito tirolese (la misura non era proprio certa) e si mise in viaggio. Durante il viaggio ricordò quasi tutto il film *Biancaneve e i sette nani* aiutato anche dalle foreste ai lati della strada e precipitò senza accorgersene in quello stato di irrealtà che precede e accompagna sempre i grandi avvenimenti della vita. Giunto davanti al Duomo la vide subito tra i passanti: gli parve uguale, la stessa bambina lenta e attonita di trent'anni prima.

« Ciao Cuore » disse col cuore in gola, « sei identica », e la donna salendo in automobile, con un sorriso e quella sua voce lentissima e dolce, disse: « Ciao, anche tu sei uguale ».

Girarono nella campagna e lungo un fiume tra la boscaglia, per due ore. Parlarono, soprattutto lei, con molta intelligenza e candore, come nelle favole, e con un linguaggio elementare e purissimo. Quando si addentrarono nella boscaglia dove lei volle provare l'abito tirolese, così vestita disse: « Oh, che bosco nero », e lo prese per mano; quando uscirono indicò il frumento basso nei campi e disse: « L'erba è già verde ». Anche il suo volto rotondo e rotondo, con i grandi occhi celesti spalancati e la bocca rotonda e rosa erano elementari e purissimi e l'uomo la baciò: come allora lei stette immobile con gli occhi aperti a guardarlo.

Durante il viaggio di ritorno l'uomo le chiese:  
« Ieri, quando parlavi con me al telefono, i tuoi figli sentivano quello che dicevi? »

Lei si fece seria: « Sì, c'è anche stata una discussione con mio marito. Mio marito è un orso. Mi ha detto: "che cosa vuole?" ».

L'uomo notò che il volto di lei era un poco imbronciato e distratto come quello dei bambini quando non vogliono parlare di una cosa o stanno per dire una bugia.

« E tu cosa gli hai risposto? »

« Niente, ho detto che non volevi niente. »

L'uomo insistette per sapere qualcosa di più ma lei era distratta e guardava davanti a sé, allora cambiò discorso. Le chiese se aveva un'automobile. La donna rise e disse: « Mio marito non vuole che impari a guidare, dice che sono svanita ».

« E cosa fai tutto il giorno? »

« Sto in casa, mio marito non vuole che esca perché dice che non so nemmeno attraversare le strade, figurati. Esco solo al mattino per fare la spesa, ma mi accompagna il fattorino. »

« Non hai una donna? »

« No. »

L'uomo aveva tenuto per tutto il viaggio la mano di lei nella sua, una volta la baciò e sentì il profumo di un sapone modesto e molto diffuso; poi la baciò su una guancia e sentì profumo di un talco per bambini anche quello molto noto.

« Sono stata molto felice di rivederti » disse lei prendendo con cura il pacchetto del vestito tirolese, « e vorrei vederti sempre. » Dopo questa frase che aveva pronunciata con voce tranquilla e felice, aggiunse: « Anche tu? ».

L'uomo fece cenno di sì col capo e mentre la donna uscì dall'automobile udì che diceva: « Ti telefonerò sempre alle cinque ».

Da quel giorno si videro sempre più spesso nei modi e nelle ore in cui si vedono gli amanti, l'uomo non chiedeva

mai nulla del marito e della famiglia, lei ne parlava raramente: quando ne parlava il suo volto si faceva imbronciato e distratto. La loro conoscenza non andò avanti gran che: durante i loro incontri l'uomo parlava poco, immerso nella stupefazione in cui lei lo avvolgeva con le sue parole e le sue esclamazioni, ma anche con le sue carezze e i suoi occhi celesti aperti nei baci e chiusi dalle lunghe ciglia nere nel sonno.

Qualche volta l'uomo era inquieto ma non esprimeva a lei la sua inquietudine perché non avrebbe saputo come. Allora diceva, come tra sé: « Sei uguale, identica »; e lei rispondeva: « Anche tu ». Ma l'uomo invece sapeva molto bene che tutto ciò che è umano passa e scompare e forse era questa la ragione della sua inquietudine. Si videro per quattro anni durante i quali sembrò loro di rimanere giovani e felici, poi, un bel giorno, lei non venne più ed egli non riuscì a sapere più nulla di lei.